

BRESCIA E PROVINCIA



Allarme. Il fatturato mondiale del cybercrime è stato di 1.500 miliardi di dollari



L'esperto. Stefano Festa



L'inchiesta. «Berlusconi market»

«Il dark web ha rubato le credenziali a molte aziende»

Un esperto informatico parla del mercato illegale su internet. «Nel mirino caselle di posta elettronica»

L'inchiesta

Andrea Cittadini
a.cittadini@giornaledibrescia.it

■ Droga, armi, virus informatici e documenti falsi. Ma non solo. La finestra sul mondo dell'internet illegale, il cosiddetto dark web, si apre infatti anche su aspetti molto più vicini alla gente comune. «Il fatturato mondiale nel 2018 del cybercrime è stato di 1.500 miliardi di dollari. Questa enorme massa di denaro deriva anche dalla compravendita dei nostri dati personali e delle nostre credenziali di accesso» racconta Stefano Festa, fondatore di una società bresciana di servizi informatici e che ha partecipato la scorsa settimana ad un convegno internazionale sulla sicurezza online. Proprio nei giorni in cui la Procura arrestava tre giovani di 20, 26 e 27 anni con l'accusa di aver creato la piattaforma illegale «Berlusconi Market», capace di generare entrate per 2 milioni di euro e diventare riferimento per i terroristi.

Allarme credenziali. «Nel mirino finiscono sempre più user-

name e password che usiamo ogni giorno per accedere a siti web, social network, posta elettronica, reti aziendali e home banking» spiega Festa.

«Anche le aziende italiane corrono un grosso rischio. Circa l'80% degli attacchi informatici che vengono eseguiti con successo sono stati originati da credenziali d'accesso compromesse che sono finite nelle mani di criminali senza scrupoli». I numeri sono preoccupanti. «Almeno due aziende su tre - è l'allarme - ha almeno una credenziale compromessa». Nel dark web esisterebbero due tipi di mercato per le password personali. «Vengono rubate attraverso grossi "data breach", furti di dati di grandi dimensioni» spiega l'esperto bresciano. «In tal senso ha fatto scalpore il furto subito dalla banca italiana Unicredit con il quale sono stati esposti i dati di più di 3 milioni di correntisti». Ma questo non è l'unico sistema. «Nei dark forum esiste anche un fiorente mercato per furti su commissione, cioè per l'acquisizione delle credenziali di accesso di caselle di posta elettronica molto specifiche,

«È sempre più fiorente il mercato di pass di accesso a caselle mail amministrazione@nomeazienda.it»

del tipo amministrazione@nomeazienda.it».

Le conseguenze. Il furto online genera poi sempre più spesso una truffa a catena. Un esempio? «I cyber criminali possono sollecitare pagamenti di fatture indicando un nuovo Iban, intestato ai criminali, su cui i clienti dell'azienda vittima sono invitati a fare il bonifico. Chi si vede recapitare la mail la reputa assolutamente legittima ed opera il pagamento sul nuovo conto corrente. In questo modo i soldi non arriveranno mai al legittimo destinatario».

Tra le vittime non mancano aziende bresciane. «A luglio - ricorda Festa - ho parlato con un noto commercialista di Rovato che mi ha raccontato di come alcuni suoi clienti che hanno fornitori esteri siano stati truffati per cifre che partivano dagli 8.000 fino ad arrivare a quasi 80.000 euro». Nella zona buia della rete è quindi molto più facile di quanto si pensi.

«Una buona politica è quella di cambiare frequentemente le password di accesso. Un consiglio che mi sento di condividere - spiega Festa - è quello di usare come password frasi di libri o di film che portano la nostra password ad essere molto lunga. Inoltre - aggiunge il bresciano - è fondamentale essere notificati in tempo reale della comparsa sul Dark Web di una nostra credenziale di accesso». //

Una convenzione per la memoria giudiziaria

Il progetto

Tribunale e Archivio di Stato recuperano il materiale di Preture e Giudici di pace

■ Si parla di ben 2.500 scatole di documentazione giudiziaria. Quasi settant'anni di archiviazione del lavoro delle Preture e degli uffici dei Giudici di pace ormai soppressi, arrivati in dotazione al Tribunale di Brescia che conserva il materiale in un magazzino di via Dalmazia. Una documentazione che non solo va tutelata; va soprattutto valorizzata per essere integrata nel corpus della memoria storica della comunità bresciana. Atti e documenti che, al di là del valore giuridico, rive-

stano un valore sociale, economico, culturale incommensurabile riferito a uno spaccato storico pregno di avvenimenti. Partendo proprio da queste considerazioni è nata la convenzione fra il Tribunale e l'Archivio di Stato per avviare un progetto di recupero della storia giudiziaria del mandamento di Brescia che ha coinvolto Casa della Memoria in operazioni che le sono affini. Basti ricordare in proposito il trasferimento su supporto digitale delle fasi dibattimentali del processo per la strage di piazza Loggia.

«E un'operazione preziosissima - hanno rimarcato il presidente del Tribunale Vittorio Masia e della Corte d'appello, Claudio Castelli - di selezione

Coinvolta Casa della memoria Seimila euro da Comune e Provincia

di un giacimento di idee e materiali che alimenteranno la memoria della quale abbiamo molto bisogno».

Il costo iniziale dell'operazione di 6mila euro è stato assunto da Comune e Provincia, rappresentati dal sindaco Emilio Del Bono e dal vicepresidente del Broletto, Guido Galperti. «Un primo passo - ha anticipato Manlio Milani, presidente di Casa della Memoria - che ci vede volentieri partecipi perché è nostra missione coltivare la memoria e anche per l'esperienza che ci ha portato a contribuire al processo di trasparenza che rende le fonti immediatamente disponibili».

«L'obiettivo è tendere a una completa digitalizzazione dei fascicoli, come s'è già fatto con i processi di Milano e Catanzaro per la strage di piazza Fontana - ha ricordato il direttore dell'Archivio di Stato, Leonardo Leo - e per questo contiamo molto su Casa della Memoria. Intanto siamo partiti con la selezione documentale per conservare quanto ha valore storico e culturale». //

WILDA NERVI

Per il 4 Novembre parata da applausi e 21 onorificenze



La parata storica. I rievocatori della Prima guerra mondiale in sfilata

Fotogallery GdB

■ Grande successo di partecipazione di pubblico e di interesse per la parata e la cerimonia organizzata per celebrare il 4 Novembre, che si è svolta domenica scorsa in città. A seguito del gradimento espresso da molti nostri lettori pubblichiamo sul sito del Giornale di Bre-

scia la fotogallery dell'evento, animato dai molti gruppi di associazione d'arma, di sindaci con i gonfaloni e dalle divise della Prima guerra mondiale dell'associazione «Cenni storici» e «Avanti Brixia», tra cavalli e muli militari. La cerimonia presieduta dal prefetto di Brescia, Attilio Visconti, è stata preceduta dal corteo storico partito dalla caserma Goito verso piazza della Vittoria.

Schiaffo dalla madre: 14enne chiama il 112

Litigio

■ Può essere stato il gesto di ribellione di un adolescente al culmine di una discussione. Oppure il modo di rompere il silenzio e chiedere aiuto per una ragazzina vittima di maltrattamenti. Saranno le indagini dei carabinieri della Compagnia di Salò e della stazione di Manerba del Garda a chiarire in quale contesto sia da inseri-

re l'episodio registrato nella notte tra domenica e lunedì a Padenghe del Garda.

Al 112 è arrivata, attorno all'una e trenta del mattino, la chiamata di una ragazzina di 14 anni che chiedeva aiuto e si trovava fuori di casa.

Quando l'equipaggio del Radiomobile di Salò e i soccorritori sono arrivati sul posto la ragazzina, ecuadoregna nata in Spagna, ha spiegato di aver ricevuto poco prima un violento ceffone dalla madre al culmine

di una discussione che avevano avuto nella serata. Un colpo al capo che ha spinto il personale sanitario a disporre per la 14enne una notte di osservazione all'ospedale di Desenzano.

Resta da capire, e per questo sono al lavoro i militari dell'Arma, come mai la ragazza sia stata soccorsa dall'ambulanza fuori casa: se cioè la madre, ecuadoregna e dai primi accertamenti assolutamente sconosciuta alle forze dell'ordine e ai servizi sociali, abbia cacciato di casa la ragazza oppure se sia stata la minore ad abbandonare l'appartamento nel corso della discussione con la madre. //